

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042851

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

DR - RILEVAMENTO

DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

OG - OGGETTO

OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione pugnale

AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione italiana

ATBM - Motivazione contesto

DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della datazione esami sulla materia

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA**

MTCM - Materia	acciaio
MTCT - Tecnica	affilatura

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	intaglio

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	ottone
MTCT - Tecnica	laminatura

MIS - MISURE

MISU - Unita'	cm.
MISL - Larghezza	2
MISN - Lunghezza	22

UT - USO

UTF - Funzione	arma
UTM - Modalita' d'uso	il fodero del pugnale veniva fissato alla cintura e da questa veniva estratta l'arma afferrandola per l'impugnatura
UTO - Occasione	usata come arma da punta

UTN - UTENTE

UTNN - Nome	Nasto Pietro
UTNM - Mestiere o professione	delinquente
UTNC - Categorie sociali di utenza	uomo

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione	NR
-------------------------------------	----

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	La lama del pugnale è interamente inserita in una custodia metallica di fabbricazione rudimentale. L'impugnatura ha forma affusolata di diametro maggiore verso il pomo; è in legno grezzo e all'altezza del codolo è rivestito da una sottile guaina in ottone. Fissato su piano.
----------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	54

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
--------------------------------------	--------------

ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	STILO SEQUESTRATO AL PREGIUDICATO DI NASTO PIETRO
NSC - Notizie storico-critiche	L'attribuzione del nome stilo all'arma in oggetto appare impropria in quanto trattasi di lama piatta a due fili non avente pertanto sezione triangolare o quadrata caratteristica dell'arma bianca denominata "stilo, stile o stiletto" (si veda L. BOCCIA, E. T. COELHO, Armi bianche italiane, Milano, 1975, pp. 447-450; A. ANGELUCCI (a cura di), Catalogo della Armeria Reale, Torino, 1890, p. 326). La rudimentalità di produzione sia della custodia, ottenuta dal piegamento grossolano di una sottile lamiera, sia dell'impugnatura, in legno grezzo rimanda ad una stretta connessione fabbricazione/ consumo a comportamenti marginali forse duraturi (la costruzione della custodia sembrerebbe indicare una non episodicità nell'uso quasi l'intenzione di volerne garantire la funzionalità nel tempo) ma comunque caratterizzata da una evidente povertà di strumenti e obiettivi. L'acquisizione del coltello nella raccolta conservata presso il museo potrebbe essere ricondotta alla donazione di un cospicuo %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Frigerio Luigi
ACQD - Data	1890

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Università degli Studi di Torino
CDGI - Indirizzo	via Verdi, 8

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	RP 37L-6
FTAT - Note	veduta frontale

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Frigerio L.
BIBD - Anno di edizione	1893
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 279-281

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Lombroso C.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBN - Volume, n. del	

fascicolo, pagine	p. 305
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Nalbone G.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Comoglio S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Comoglio S.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Note e osservazioni critiche	<p>% prosegue da NSC: numero di armi bianche donate da Luigi Frigerio presumibilmente intorno agli anni '90 del secolo scorso. Anche la collezione delle armi da taglio, donata dal direttore del Manicomio di Alessandria, Luigi Frigerio, risulta quasi del tutto anonimamente dispersa tra i materiali conservati. L'acquisizione di tale raccolta da parte del museo è annunciata dallo stesso Frigerio con un articolo pubblicato nel 1893 sull'Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali, (L. FRIGERIO, Le armi dei delinquenti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893 e L. FRIGERIO, Una nuova varietà di palimsesti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893) sottolineandone soprattutto i caratteri di novità in relazione agli studi sulla psicologia del delinquente e del delitto. La classificazione degli oggetti donati intende ricondurre l'arma alla tipologia criminale e al gruppo politico-sociale cui questa è appartenuta. All'interno di questa limitata tassonomia una prima serie è costituita dai pugnali di cui facevano uso gli affiliati alle leghe e alle società rivoluzionarie della prima metà dell'Ottocento; una seconda serie comprenderebbe coltelli a serramanico e coltelli a lama fissa di varia lunghezza; alla terza serie apparterrebbero invece utensili e "armi professionali" costituenti altrettanti corpi di reato "d'impeto". Lo stesso Frigerio evidenzia le difficoltà di lettura, di ricostruzione delle storie e vissuti negli oggetti conservati in quanto privi delle indicazioni relative al reato e al reo sul quale vennero sequestrate dalle autorità giudiziari, poichè "chi per prime le acquistò non pensò che alla commerciabilità di tali oggetti neppure immaginando che potessero essere degni di una raccolta". Si veda anche C. LOMBROSO, Il mio museo criminale in "L'illustrazione italiana", 1906, p. 305</p>